

Si fa presto a dire partito



Da sinistra
Giacomo Mancini, Ennio Morrone e Pino Galati
Al centro, Jole Santelli

Galati può attendere

Non lo nominano mai perché adottano la tattica del (finto) gioco di squadra, almeno all'apparenza. Di fatto non ne parlano di lui per non fargli pubblicità indiretta, come si dice in gergo tecnico comunicativo. Ma il poker del venerdì mattina in conferenza stampa a Cosenza formato da Jole Santelli, Giacomo Mancini, Ennio Morrone e Geppino Caputo non poteva che parlare a "nuora perché suocera intenda". Ovviamente, stiamo parlando di Pino Galati da Lamezia e forse pure da Catanzaro col passare dei giorni. Sarà lui il probabile primo coordinatore regionale della nuova Forza Italia ed è certamente lui, al momento, l'uomo forte di Berlusconi tra le cose conterrane. Non è detto che resterà il più forte, ma al momento è così e deve esserci una ragione se il poker di cui sopra s'è dato appuntamento proprio a Cosenza tra i cosentini. Certo i quattro hanno parlato e anche molto di questioni politiche nazionali, con Jole Santelli a spiegare le ragioni delle sue tardive dimissioni da sottosegretario (arrivate proprio in mattinata). Gli slogan e i proclami azzurri non sono mancati, la verve nemmeno. Sul piano regionale poi Ennio Morrone ha fornito qualche carezza e un paio di sberle a Peppe Scopelliti («Forza Italia deve avere più peso in giunta e nei posti di comando») a differenza di Mancini che per ovvie ragioni s'è mostrato più sicuro a rassicurare sull'argomento, almeno per ora. Ma il "convitato di pietra", cioè Galati, lì è rimasto, nell'ombra ma presente.

«A Forza Italia tocca un compito storico - ha detto tra l'altro Mancini - essere punto di riferimento dei riformatori, dei liberali, di chi vuole davvero il cambiamento e la modernizzazione del Paese». «Le traiettorie che seguiremo - ha spiegato - sono e saranno una politica economica e fiscale volta alla riduzione di tasse e spesa pubblica; la democrazia dell'alternanza e la prospettiva

■ A Cosenza, e da Cosenza mostrano i muscoli e fanno squadra Giacomo Mancini, Jole Santelli, Ennio Morrone, Geppino Caputo. Il messaggio è chiaro ai naviganti di Forza Italia: ci siamo pure (anzi forse soprattutto) noi...

presidenzialista; la grande riforma liberale e garantista della giustizia, nell'interesse di tutti i cittadini. Ma, prima di tutto - sottolinea - c'è la sfida che ha lanciato Silvio Berlusconi rispetto al rapporto con l'Europa: fine di una politica a trazione tedesca di soli vincoli e di sola austerità, e passaggio alla Bce come prestatrice di ultima istanza».

«La nostra ambizione è quella di far diventare Forza Italia il movimento più votato anche in Calabria» ha continuato Giacomo Mancini. «Per questo abbiamo bisogno dell'impegno dei nostri amministratori, ma anche di energie fresche e vol-

ti nuovi. La sfida è quella - ha proseguito Mancini - di far scendere in campo una nuova classe dirigente. Stiamo già registrando tante richieste di dar vita a nuovi Club. Saranno luoghi fisici e virtuali nei quali non si conteranno tessere, ma si elaboreranno idee. Abbiamo praterie davanti a noi - ha concluso Mancini - e vorremmo cavalcarle insieme ai fermenti più vivi della nostra società». Tutto politicamente "correct" all'apparenza, ma guai a fidarsi solo della superficie delle mare. Con Jole Santelli ora fuori dal governo e pronta a entrare in trincea nella battaglia azzurra i quattro hanno deciso di giocare la partita della cosentinità dopo un avvio azzurro tutto sull'asse Lamezia-Catanzaro. Stretti tra Galati, Tallini, Sergio Abramo a scendendo poi giù fino a Nino Foti e compagnia il poker di azzurri di Cosenza s'è dato una mossa. Una sveglia. Ci siamo pure, forse soprattutto, noi. Questo il messaggio ai naviganti. In prospettiva giochi importanti, vera e propria redistribuzione del potere che verrà. A cominciare dalle europee, amministrative, regionali e politiche sempre in agguato. Il mondo azzurro di Calabria è in fermento e sta ridisegnando i suoi equilibri che spaziano, nel sottobosco, tra la sanità e la grande distribuzione, l'editoria e i lavori pubblici. Con un presidente di Regione per ora ancora alleato, poi magari solo amico fra un po' o del tutto avversario tra non molto certezze in giro non ve ne sono. Come un tempo contano cordate giuste, voti e filo da tessere. E coordinatori regionali che non si montino un po' troppo la testa, specie se da Lamezia e da Catanzaro. Il poker di Cosenza il suo avviso l'ha lanciato.